

PROPOLI, la cera scura

Roberto Salvioni

Cominciamo accennando al mese che stiamo vivendo. Settembre contiene in sé estate e autunno; è ancora caldo ma si manifestano le prime avvisaglie di cambio di stagione: molto verde di vigne e boschi sta virando sui toni caldi del giallo, rosso e marrone. Molti frutti sono al massimo della maturazione e poi, il 23, è l'equinozio d'autunno: le ore del giorno sono come quelle della notte e queste prevarranno sempre più sulle prime. Tutta la Natura dà il meglio di sé in attesa del riposo invernale. Per la nostra comunità di Montalcino è il momento in cui si comincia la vendemmia delle uve più mature, ma l'annata, il "come è andata", si delinea già ed è oggetto di speranze, programmi e infinite discussioni fra gli addetti ai lavori e non.

Ma un altro argomento è alla ribalta per la sua importanza anche in campo nazionale, per le sue implicazioni scientifiche ed economiche: il miele. Si tiene infatti qui a Montalcino ai primi di Settembre di ogni anno l'importante "Settimana del Miele" che coinvolge produttori locali e non, ricercatori, scienziati, economisti, esperti della materia che affrontano, in interessanti dibattiti e conferenze, questo tema da ogni angolatura portando tutte le più recenti scoperte scientifiche per combattere le malattie delle api, le nuove scoperte sulle proprietà del miele e dei suoi derivati e ovviamente, sul ritorno economico di questa importante attività che impegna moltissime persone. C'è un'enorme letteratura a proposito, dovuta all'importanza che questa materia ha sempre avuto in tutta la storia dell'umanità. Già, perché il miele è stato da sempre una primaria fonte di approvvigionamento di zuccheri e quindi di calorie, a volte decisivo per la sopravvivenza dell'uomo. Non voglio entrare nell'argomento in generale: come detto, esiste una bibliografia enorme. Ma vorrei parlare, anche se necessariamente in modo succinto, di una delle sostanze di questo mondo particolare, che riveste una notevole importanza nella Farmacia: 'la' o 'il' Propoli. Come si collega il propoli con questa mia serie di articoli sulle piante medicinali? Intanto in tutti i principali testi di Botanica Farmaceutica è presente come valido e sperimentato rimedio con azione batterici-

da, antisettica, cicatrizzante, antivirale ecc. . Poi perché la sua origine è strettamente botanica: le api infatti, in certi periodi, prendono sostanze organiche dalla corteccia degli alberi, da foglie o fiori, le elaborano e le emettono in una forma cerosa scura, resinosa, di colore che dal giallo può arrivare al marrone o al nero, con profumo vagamente speziato che ricorda resine balsamiche e dal sapore amaro o pungente, la propoli, appunto. Queste masserelle hanno consistenza varia a seconda della temperatura ambientale: plasmabile e appiccicosa a caldo e umido, dura e friabile con il freddo. Le api attaccano questa resina scura all'ingresso delle arnie, nelle fessure ed in tutti quei punti da cui possa entrare un 'nemico', rappresentato da germi o parassiti, o comunque un pericolo per la 'casa', la 'comunità', la 'città'. Da qui il nome, che deriva dal greco *pro*=davanti e *polis*=città: a difesa della città.

Già troviamo documentato l'uso della propoli presso gli antichi Egizi che l'adoperavano, insieme a tanti altri balsami, per la mummificazione dei Faraoni. Fu con i Greci ed i Romani che si affermò l'uso della propoli, soprattutto per la cura delle ferite: quelle da taglio riportate in guerra, abrasioni o suppurazioni, dopo che vi si era applicata la propoli, guarivano più facilmente. Ma un po' tutti gli antichi scrittori e narratori di argomenti naturali e di medicina segnalano l'uso, soprattutto nelle ferite di guerra, della propoli: dal poeta Virgilio a Varrone lo studioso, da Plinio a Dioscoride. Il celebre Galeno (II° sec. a.c.) nei suoi trattati di scienza, la raccomanda per curare i guerrieri feriti dalle frecce nemiche ed anche, in genere, contro le infezioni e le febbri. Più avanti il grande medico persiano Avicenna ne descrive le proprietà nel suo "Canone della scienza medica". L'uso della propoli è continuato costante: nel Medioevo veniva impiegato per medicare l'ombelico dei neonati, come cicatrizzante e nei disturbi della gola. Queste applicazioni erano pressoché uguali in tutta Europa, dalla Russia alla Francia, alla Germania, a forte conferma dell'efficacia della 'cera scura'.

Scriva il Mattioli, sec. XVI (di cui si può ammirare una delle più belle incisioni del suo famosissimo libro "I Discorsi"): "... Scalda, e tira la propoli validamente: perciò cava fuori

i bronconi, ogni altra cosa fitta nel corpo. Giova ricevendone il fumo, alla tosse antica: applicata in su l'impetigini le sana. Trovasi la propoli appresso a i pertugi de cupili, onde entrano le api, di cerosa natura".

Anche in epoca illuminista, come riportato dal Lemery, sec. XVIII°, era ritenuta "... digestiva, attenuante, risolutiva. Si adopera per rompere gli accessi, per attrarre le scheggie di ferro, che sono entrate nella carne, per le ulcere maligne. Se ne mescola negli unguenti, e negli empiastri. Se ne fa altresì ricevere il vapore, mentre si riscalda al fuoco per la tosse invecchiata; ella la raddolcisce e l'acqueta". Una curiosità: si sono trovate testimonianze di impiego della propoli nella lavorazione del cuoio e del legno da parte dei famosi liutai cremonesi; in particolare Stradivari la usava per il trattamento dei suoi strumenti per ottenere una migliore sonorità.

È stato comunque nell'ultimo secolo che si è definitivamente consolidata la fama della propoli come disinfettante. Poi è storia attuale, ricerca, studi e approfondimenti per una ancora migliore conoscenza biologica e chimica, per nuove e importanti applicazioni oltre agli usi tradizionali della nostra sostanza.

La propoli non ha una precisa composizione chimica. Proprio perché è un prodotto, elaborato dalle api, ma attinto dall'ambiente che circonda l'alveare, può variare a seconda del periodo e della zona di raccolta. Si può indicare però una composizione media che tenga conto dei principali componenti trovati nelle propoli di varie parti del mondo e che vada bene per tutte le varietà: è costituita quindi per il 40-60% di resine balsami (resine molli), per il 20-30% cera d'api, cere vegetali, olii fissi, 3-7% pollini e zuccheri, 3-7% olii essenziali e altre sostanze volatili, 5-15% sostanze organiche diverse (minerali, legno, acqua e varie). I principi attivi, costituiti essenzialmente da polifenoli o flavonoidi rappresentati da risina, galangina e quercitina, sono i più studiati e costituiscono il 10-20% del totale. La ricerca moderna ha confermato appieno le loro proprietà ed attività terapeutiche.

L'azione più importante è quella battericida, uccide cioè i germi con cui viene a contatto, ma è anche batteriostatica, ne rallenta e blocca la crescita; ha azione antimicotica contro vari tipi

di funghi. È un potente antivirale, combatte efficacemente molti virus tra cui quelli frequenti dell'influenza e del raffreddore; ha azione antiossidante contro i radicali liberi, cicatrizzante sui tessuti lesi, antinfiammatoria e anestetica. Come vedete, tante qualità, ed ancora tante oggetto di studio. L'uso empirico, tradizionale, casalingo della propoli si è così via via esteso, affinato e specializzato in tante forme adatte per le singole esigenze.

La Farmacia, da sempre interprete dei bisogni e propositrice di rimedi specifici, ha presentato sempre nuove forme attive nelle varie patologie. L'Industria Farmaceutica, poi, ha amplificato enormemente la disponibilità di questi rimedi che occupano un posto di assoluto rilievo e di indubbia efficacia tra quelli naturali.

Una volta titolata e standardizzata (si fa riferimento alla galangina, min. 8%) la ritroviamo in molte forme farmaceutiche, tutte molto moderne, tecnologiche ed attive. Soluzioni, collutori e spray per la disinfezione e l'igiene del cavo orale, afte, gengiviti; per la disinfezione del naso e dell'orecchio, riniti, otiti; spray anestetici e cicatrizzanti, pomate, unguenti, creme e lozioni per varie micosi della pelle, per ferite, per pelli impure e foruncoli. Shampoo e lozioni per forfora secca e grassa; pomate per usi specifici, emorroidi, herpes esterno, eczemi, psoriasi, couperose; creme, gel e latti solari per pre e post esposizione, pomate e creme per mani e piedi con pelle screpolata dal freddo o dal lavoro, geloni; ovuli e creme vaginali, prodotti per l'infanzia, sciroppi, gocce e pastiglie contro la tosse, l'influenza e sintomi da raffreddamento in generale. E sicuramente ho dimenticato qualcosa tra le tante applicazioni della propoli e le forme farmaceutiche disponibili.

A queste si è aggiunta, in agricoltura biologica, l'importante azione di difesa delle piante coltivate dalle patologie crittogamiche e dall'attacco dei parassiti. So che anche in alcune vigne di Brunello la propoli viene impiegata con successo: lo approviamo con forza e suggeriamo di incrementarne l'uso. La salute di tutti noi sarà meglio protetta con i prodotti della nostra tavola trattati in modo naturale, invece di essere inquinati da pesticidi chimici e da metalli pesanti.